

la musica, studio pianoforte con Alessandro Longo e composizione con Camillo De Nardis nel Conservatorio di San Pietro a Majella.

Gli studi progredirono e, presto, Egli poté ben dominare la fuga a quattro parti. Ma l'Alfano sentiva il bisogno di perfezionarsi, e, purtroppo, lo stato della cultura e della pratica musicale nella Napoli verso il 1895 non poteva dirsi ricco di attualità ed universalità. La scarsa vita teatrale che si svolgeva nel San Carlo con programmi non sempre aggiornatissimi e l'occasionale e frammentaria attività concertistica, non offrivano eccessivo interesse ad un giovane desideroso di apprendere e di ascoltare musiche nuove. « La dotta Germania — diceva il Maestro — specialmente Lipsia, con gli illustri nomi di teorici e sinfonisti, con le grandi istituzioni concertistiche e corali, mi attraeva. Convinsi mio padre, ottenni i fondi, lasciai San Pietro a Majella e partii per Lipsia ». Colà giunto il giovane musicista s'incontrò con Jadasshon e con Renberger alle cui scuole molto apprese e tempò, ad un tempo, la Sua naturale esuberanza partenopea. Ed aggiungeva: « Il contatto, quindi, con le correnti musicali europee mi confermò nella mia istintiva vocazione per un'attività senza limiti di genere ».

Terminati gli studi in Germania (dove fra l'altro nel '98 aveva fatto rappresentare allo *Stadttheater* di Breslavia, su libretto di Luigi Illica, l'opera *La fonte d'Enschir* con « successo completo incontestato »). Egli si trasferì a Parigi, città che già ragazzo l'aveva fantasticamente colpito. Dopo l'austera e rigida cultura germanica, l'elegante ed affascinante arte francese lo attrasse ed Egli, presa in affitto, con un amico pittore, una piccola residenza ad Anteuil, partì alla conquista della *ville lumière*. Due balletti, *Napoli* e *Lorenza*, gli aprirono le porte delle *Follies Bergère* e tale successo gli sollecitò nuove simili composizioni. Ma non era questo il mondo musicale cui aspirava l'esuberante musicista. Infatti le musiche di Dukas e di Debussy sentite nel loro ambiente e l'opera teatrale che allora, nei primi del '900 spaziava tra Massenet e Charpentier, oltre i severi studi compiuti nella composizione lo conquistarono alla musica sinfonica e lirica, benchè il cammino che lo attendeva per questa strada fosse arduo, ma ricco di ben altre soddisfa-

zioni che non la facile via per la quale era giunto alle *Follies Bergère*.

Erano gli anni in cui ogni libreria, sia pur modesta accoglieva un romanzo di Tolstoj: *Resurrezione*, che adattato per le scene da Bertinè Bady furoreggiava in moltissimi teatri. Anche Alfano lesse tale romanzo e ne fu preso sì vivamente da non esitare a realizzarlo per il teatro lirico. Accordatosi con un amico carissimo Camillo Antona Traversi, esperto dei teatri parigini e col giornalista Cesare Hanau ebbe in breve la riduzione desiderata. E tanto fuoco d'ispirazione lo sostenne che nel giro di cinque mesi l'opera fu compiuta. A Parigi i primi due atti, a Berlino il terzo, a Mosca la prima parte del quarto ed a Posillipo il duetto finale. L'opera acquistata da Tito Ricordi per la sua Casa editrice, dopo che Alfano l'aveva offerta all'editore Bock di Berlino, era prevista nel cartellone del Comunale di Bologna per la direzione di Toscanini. Venne invece rappresentata la sera del 30 Novembre 1904 al Vittorio Emanuele in Torino e diretta da Tullio Serafin, ebbe un lietissimo battesimo. Fu questo l'incontro ufficiale di Franco Alfano con la nostra città ed il suo mondo artistico e l'inizio della collaborazione fra il compositore ed il maestro Serafin, allora agli inizi della carriera, che fu continua ed intensa negli anni successivi. Fu egli infatti il padrino di quasi tutte le opere di Franco Alfano.

Dopo questo incontro con la nostra città il Maestro riprese la via di Parigi, mentre *Resurrezione* iniziava il suo cammino attraverso i principali teatri del mondo, raggiungendo a tutt'oggi più di mille repliche. Franco a Parigi, ricevette la visita di Tito Ricordi che ivi si recava spesso, ed insieme con il grande editore si mise alla ricerca di un nuovo soggetto d'opera; vari i libretti esaminati, ma nulla di realizzato: solo più tardi lo spunto e l'ispirazione lo raggiunsero con *Il principe Zilah*, 1909. Seguirono poi alcune pagine strumentali fra cui la *I Sinfonia*, 1912, (recentemente riveduta ed eseguita all'Auditorium della RAI di via Rossini, in un pubblico concerto della primavera '53) e l'opera *La leggenda di Sakuntala*, '21, che confermò nel compositore le ottime doti di strumentatore e di artista sincero. Nel novembre del '16, insegnante e direttore nel Liceo musicale di Bologna su proposta di Gino Marinuzzi che tale impegno non poteva as-